

Libri che “curano”, scuole che accolgono: il valore della biblioterapia pedagogica per bambini, bambine e adolescenti

*Maria Greco*¹

Abstract

L'articolo indaga il ruolo della biblioterapia come pratica educativa per l'infanzia e l'adolescenza, con particolare attenzione al contesto scolastico. Dopo una breve cornice teorica e storica, viene approfondito il rapporto fra biblioterapia e letteratura per l'età evolutiva, mettendo in luce il potenziale della lettura come strumento di benessere emotivo e costruzione identitaria. Viene, inoltre, presentata la prima sperimentazione sistematica della biblioterapia pedagogica realizzata in una scuola italiana, condotta in due classi della scuola secondaria di primo grado dell'I.C. “Albano” (Albano Laziale, RM). L'articolo evidenzia l'importanza di una mediazione consapevole nella scelta e nell'uso dei testi, discute criticità e prospettive future e sottolinea la necessità di integrare la biblioterapia nei percorsi educativi per promuovere una scuola inclusiva e attenta al benessere degli studenti².

Parole chiave: benessere emotivo, biblioterapia, educazione inclusiva, letteratura per l'infanzia, scuola.

Abstract

This article examines the role of bibliotherapy as an educational practice for children and adolescents, with a specific focus on school settings. After outlining its theoretical and historical foundations, the paper explores the connection between bibliotherapy and literature for young readers, highlighting the transformative potential of reading for emotional well-being and identity development. It also presents the first systematic

¹ PhD, docente di lettere e pedagista. Membro del Comitato Scientifico del Premio Strega Ragazze e Ragazzi; già Responsabile dell'Ufficio Scuola del Centro per il Libro e la Lettura e consulente presso il medesimo Istituto autonomo del Ministero della Cultura (MiC).

² Pur nella piena consapevolezza della complessità, della rilevanza e della delicatezza delle questioni connesse alle differenze di genere e alle pratiche linguistiche inclusive, per mere ragioni di scorrevolezza e leggibilità del testo si è scelto, ove non diversamente specificato, di ricorrere generalmente al maschile, con valore onnicomprensivo e non discriminatorio. *Si precisa inoltre che, d'ora in avanti, laddove non diversamente specificato, le note a piè di pagina sono da intendersi a cura dell'Autrice, N.d.R.*

implementation of pedagogical bibliotherapy carried out in an Italian school, involving two lower secondary classes at “Albano” Comprehensive School (I.C. “Albano”, Albano Laziale, Rome, Italy). The article emphasizes the importance of thoughtful mediation in the selection and use of texts, discusses key challenges and future directions, and argues for the integration of bibliotherapy into educational pathways to foster an inclusive school environment attentive to students’ well-being.

Keywords: bibliotherapy, children’s literature, emotional well-being, inclusive education, school.

1. *La biblioterapia: definizione, caratteristiche e significato nei contesti scolastici*

In un’epoca in cui il benessere emotivo degli studenti e delle studentesse è diventato una priorità educativa, emerge una pratica antica ma sorprendentemente attuale: la biblioterapia. Non si tratta solo di leggere per imparare, ma di leggere per capire sé stessi, affrontare le difficoltà, crescere.

In questa cornice, la biblioterapia può essere dunque definita come prassi educativa e relazionale preziosa, che impiega la lettura, in modo intenzionale e mediato, per favorire processi di crescita personale, elaborazione emotiva e costruzione dell’identità. In ambito scolastico, essa rappresenta una risorsa significativa per promuovere il benessere emotivo e sostenere i processi di sviluppo e apprendimento degli studenti e delle studentesse. Si tratta infatti di un’esperienza di riflessione guidata che, attraverso la letteratura, attiva nei bambini e negli adolescenti meccanismi di identificazione, proiezione e rielaborazione simbolica.

Tradizionalmente suddivisa in tre principali filoni – biblioterapia *istituzionale*, *clinica* ed *evolutiva* – questa pratica si distingue a seconda del contesto e delle figure coinvolte: la biblioterapia istituzionale viene usata in ambito clinico con pazienti già in cura, soprattutto tramite testi di igiene mentale; quella clinica è condotta da psicoterapeuti e rivolta a individui con problematiche psicologiche specifiche; quella evolutiva è impiegata con individui sani per promuovere benessere e crescita e può trovare spazio nei percorsi scolastici e socioeducativi.

L’introduzione della biblioterapia nella scuola risponde alla crescente consapevolezza che l’apprendimento non può prescindere dal benessere emotivo. Numerose ricerche in ambito pedagogico e neuroscientifico mostrano che emozioni positive, riconosciute e gestite in modo consapevole, facilitano l’attenzione, la memoria e la motivazione all’apprendimento. La lettura narrativa, quando mediata in modo intenzionale, diventa allora

uno strumento particolarmente efficace per esplorare vissuti, stimolare l'empatia, creare connessioni tra esperienze personali e storie altrui. Nel contesto scolastico si utilizza la biblioterapia educativa, che può essere definita “pedagogica”, per sottolineare la dimensione di conduzione: l'insegnante-facilitatore guida il percorso, orienta la lettura e crea le condizioni perché la narrazione diventi esperienza trasformativa.

L'importanza di pratiche come questa, inoltre, è stata messa in luce in numerosi documenti ministeriali e linee guida europee che sottolineano il ruolo della scuola nella promozione della salute mentale e del benessere psicosociale degli studenti. In questo senso, la biblioterapia può essere considerata una risorsa pedagogica efficace e sostenibile, che valorizza il patrimonio letterario per l'infanzia e l'adolescenza, lo mette al servizio dei bisogni evolutivi degli alunni e delle alunne, rafforzando la qualità della relazione educativa e restituendo alla lettura la sua funzione più profonda: quella di educare attraverso il sentire, di connettere storie e vissuti, di aiutare bambini e ragazzi a dare parole (e qualche volta forma) a ciò che vivono.

2. Cenni storici e contesto di riferimento

Fin dall'antichità, le storie e le parole sono state strumenti fondamentali per trasmettere insegnamenti morali, spirituali e sociali. Attraverso l'oralità e la scrittura, miti, favole, leggende e testi sacri sono serviti a guarire e trasformare l'animo umano. Già nell'antico Egitto si credeva che la lettura di testi sacri potesse portare guarigione spirituale e garantire la rinascita nell'aldilà. Un simbolo di questo potere è l'iscrizione *Ψυχῆς ἰατρεῖον* (“casa della cura per l'anima”), posta sulla biblioteca sacra del mausoleo di Ramesse II, a testimonianza dell'antico riconoscimento del potere terapeutico della parola, valido ancora oggi.

Tuttavia, il termine biblioterapia (*bibliotherapy*) venne coniato solo nel 1916 da Samuel Crothers, un ministro unitariano statunitense, che ne parlava come di una “cura attraverso i libri” da affiancare alla medicina tradizionale. Negli anni successivi, la pratica si diffuse negli ospedali statunitensi per veterani, dove la lettura veniva utilizzata come supporto nella riabilitazione emotiva e psicologica dei soldati reduci dalla guerra. Negli anni in cui il Dr. Menninger strutturava questo approccio, definendo i ruoli precisi per medico e bibliotecario (il medico selezionava e prescriveva le letture, monitorando i progressi del paziente, mentre il bibliotecario si occupava della gestione dei libri e del dialogo con i pa-

zienti), la biblioterapia iniziava a essere utilizzata con i bambini nel 1936 (Jack, Ronan, 2008).

Nel loro articolo pionieristico, Bradley e Bosquet (1936), i primi a esplorare l'applicazione della biblioterapia nell'ambito della psicoterapia infantile, sottolineavano il ruolo cruciale del terapeuta, affermando che il successo del trattamento dipendeva più dalla sua personalità che dalla tecnica in sé. La biblioterapia, secondo i loro studi, poteva essere utilizzata per superare resistenze (come quelle scolastiche), sviluppare interessi e hobby come strumento di distrazione da situazioni traumatiche, fornire un'istruzione alternativa in caso di malattia e offrire un'attività strutturata e utile. Infine, Bradley e Bosquet sottolineavano l'importanza di scegliere con cura i libri in base all'età, alla personalità e ai problemi specifici di ogni bambino, per garantire un intervento realmente efficace.

In linea con questo approccio, il dottor Thomas Moore (1945) promosse l'uso terapeutico della lettura per i bambini, riconoscendone il valore nell'offrire modelli di comportamento e principi educativi. Questa visione portò alla collaborazione con la bibliotecaria Clara Kircher e alla pubblicazione della bibliografia *Character Formation through Books* (1945). Negli anni Sessanta e Settanta la biblioterapia cominciava a essere studiata anche in ambito educativo e psicopedagogico: Coville (1960), in una revisione della letteratura, osservò che nel decennio precedente l'80% degli autori proveniva da settori al di fuori della medicina. Era stata la studiosa Caroline Shrodes (1949) a introdurre il concetto di biblioterapia evolutiva, pensata non tanto per curare un disagio clinico quanto per sostenere lo sviluppo personale attraverso processi di identificazione, catarsi e *insight*. In questa prospettiva, la narrazione non è solo fonte di piacere estetico, ma occasione per rielaborare vissuti, esplorare emozioni, affrontare paure e riconoscere risorse interiori.

Negli ultimi vent'anni, la biblioterapia ha conosciuto un rinnovato interesse in particolare nel mondo anglosassone e nord-europeo, anche grazie alle ricerche nell'ambito della *Narrative medicine* e della *Psicologia positiva*. In paesi come il Regno Unito, la Finlandia o la Norvegia, i programmi di "prescrizione narrativa" (*reading prescriptions*) vengono integrati nei servizi sociali e scolastici, con la collaborazione tra biblioteche, scuole e servizi sanitari. La narrazione viene considerata uno strumento che ridà senso all'esperienza ed è proprio nei contesti scolastici che la biblioterapia assume una forma particolarmente significativa per l'età evolutiva: infanzia e adolescenza sono fasi in cui la capacità di nominare le emozioni, comprenderle e gestirle è ancora in formazione. Le storie,

in questo quadro, offrono modelli simbolici che permettono di esplorare tali emozioni in un ambiente sicuro e mediato.

A differenza dell'intervento clinico, che parte da un disagio già definito, la biblioterapia educativa può essere usata in ottica preventiva, promuovendo il benessere prima che si manifestino situazioni di disagio conclamato. Questo è particolarmente rilevante in una fase storica in cui si è acuita tra i più giovani la difficoltà a esprimere e gestire emozioni complesse, con ricadute sulla socializzazione, sulla motivazione scolastica e soprattutto sull'autostima.

3. Educare alla lettura, educare con la lettura: l'incontro tra biblioterapia e letteratura per l'infanzia e l'adolescenza

Literature is and has been through ages
the great medium of thought transference.
It is the mighty stronghold
wherein are kept the gems of intellect.
[...] In its depths are reflected joy, sorrow, hope, despair –
every emotion that recorded life has known
(Crosse, 1928, p. 925)

La storia della biblioterapia per l'infanzia e l'adolescenza è un viaggio che corre parallelo alla trasformazione della letteratura giovanile: un percorso che parte da libri pensati per "plasmare" e arriva a storie capaci di accompagnare, consolare, aprire mondi interiori. Nel Novecento, mentre cresceva l'ansia sociale verso le letture "di evasione", studiosi come Crosse e Lind mettevano in guardia dai rischi di una narrativa troppo leggera, dando vita a liste di libri "correttivi" pensati per modellare il carattere. Tuttavia, proprio in quegli anni, figure come Suor Mary Agnes e soprattutto Caroline Shrodes aprivano una strada diversa: la lettura non più come strumento di controllo, ma come spazio di elaborazione emotiva, un luogo simbolico in cui i bambini potessero riconoscersi, nominare ciò che provavano, trovare un varco verso la propria interiorità.

Tra gli anni Quaranta e Sessanta la biblioterapia divenne progressivamente interattiva: psichiatri, educatori e bibliotecari iniziarono a utilizzare i libri come punto di partenza per il dialogo, la riflessione, la scrittura creativa. La lettura non era più un atto solitario, ma un'esperienza condivisa, capace di generare *insight* e trasformazione.

Con l'avvento della narrativa *young adult* degli anni Settanta, più realistica, più sincera, più vicina alle inquietudini adolescenziali, la biblioterapia trovò un terreno fertile: storie che non offrivano soluzioni facili, ma che restituivano ai ragazzi e alle ragazze la complessità della loro età, diventando specchi, mappe, talvolta "rifugi".

È in questo intreccio tra evoluzione letteraria e consapevolezza pedagogica che la biblioterapia contemporanea prende forma: non più "cura attraverso il libro giusto", ma percorso intenzionale che integra lettura, dialogo e relazione. Una pratica che riconosce nella letteratura di qualità un dispositivo educativo potente, capace di sostenere la crescita emotiva e identitaria dei giovani lettori e che oggi trova nella scuola uno dei suoi contesti più promettenti.

4. *Libri-specchio: testi che aiutano a raccontarsi*

Per essere efficace, la biblioterapia richiede una selezione consapevole dei testi, che tenga conto non solo dell'età anagrafica, ma anche della maturità emotiva del gruppo, del contesto socioculturale e degli obiettivi educativi. La scelta può avvenire sulla base di temi ricorrenti nella vita scolastica e familiare (la separazione, la paura, la rabbia, l'amicizia, la diversità, la morte, l'identità di genere, l'autonomia), tenendo conto degli obiettivi cosiddetti trasversali. Alcuni testi diventano veri e propri "classici" della biblioterapia scolastica, proprio per la loro capacità di affrontare questi temi in modo simbolico ma accessibile. In un loro studio recente e molto interessante, Abdul Aziz *et al.* (2025) hanno analizzato 33 articoli scientifici internazionali sul tema della biblioterapia e della letteratura per l'infanzia, evidenziando quali caratteristiche rendono un libro davvero "curativo".

Dalla ricerca emerge che un libro può avere un impatto, per così dire, terapeutico, quando riesce a coinvolgere profondamente il lettore, in particolare grazie a personaggi ben costruiti, capaci di suscitare empatia e identificazione. Anche la trama gioca un ruolo fondamentale: deve essere strutturata in modo efficace, stimolante, in grado di catturare l'attenzione e allo stesso tempo offrire spunti di riflessione e crescita emotiva.

Un altro aspetto centrale è la scelta dei temi trattati: universali, significativi e comprensibili per i giovani lettori, legati alle sfide emotive, sociali o familiari, che loro stessi affrontano, favorendo, così, un processo di elaborazione interiore. Ma il contenuto da solo non basta: lo stile narrativo deve essere curato, accessibile e adatto all'età, con un linguaggio chiaro

e coinvolgente, capace di creare un'esperienza immersiva e significativa. Il tono del racconto, se arricchito da un tocco di umorismo, può diventare particolarmente utile, rendendo la lettura più leggera e rassicurante, anche quando si affrontano argomenti complessi. Fondamentale è anche la qualità delle illustrazioni che svolgono un ruolo attivo in un processo che ha come fine il benessere: la relazione tra testo e immagini, infatti, crea un'esperienza di lettura più ricca e completa, stimola sia l'immaginazione che l'elaborazione cognitiva.

Un elemento che ritorna spesso nella letteratura analizzata è l'importanza di personalizzare la scelta dei libri in base alle caratteristiche del singolo lettore: il livello di sviluppo, la capacità di lettura, l'età, ma anche il contesto culturale e le esperienze personali. Un libro troppo complesso o distante dall'esperienza del bambino rischia, infatti, di provocare frustrazione o disinteresse, annullando qualsiasi effetto positivo.

Diverse teorie e modelli aiutano a valutare la qualità “terapeutica” di un libro. In tale prospettiva, risultano centrali l'accessibilità del testo e la leggibilità, affinché tutti i lettori e le lettrici possano essere inclusi. Linda Karges-Bone (2015) propone un'analisi basata su sette elementi fondamentali della narrazione: trama, ambientazione, personaggi, tema, conflitto, punto di vista e stile; Ellis e Bernard (2006), tra i nomi-chiave dei c.d. *Rational Emotive Behavioral Approaches* – che fanno largo uso di storie, narrazioni e schede di biblioterapia per aiutare bambini e bambine nel gestire, in particolare, rabbia e ansia – attribuiscono particolare importanza al tono del libro e all'impronta emotiva dell'autore, sottolineando quanto la sensibilità di chi scrive possa influenzare le reazioni del lettore.

In definitiva, la ricerca dimostra che i libri più efficaci in un percorso di biblioterapia sono quelli che sanno parlare al cuore e alla mente di bambini e ragazzi, con il potere della narrazione e delle immagini, quelli che forniscono un altro punto di vista sulla vita e sul mondo (Grilli, 2012). Sono storie che li aiutano a riconoscersi nei personaggi, a comprendere le proprie emozioni, a esplorare soluzioni alle difficoltà che possono incontrare nella vita.

5. Una ricerca “sul campo” italiana

In Italia, la biblioterapia pedagogica sta emergendo come pratica innovativa nel contesto scolastico. Dal 2022, anno del primo convegno internazionale di studi sulla Biblioterapia a scuola, la ricerca in tal senso è

stata avviata in Italia con l'istituzione del primo Dottorato di ricerca sperimentale, congiunto tra il Ministero della Cultura, tramite il Centro per il Libro e la Lettura, e l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara.

Il progetto di ricerca, dal titolo *La biblioterapia a scuola. Una metodologia attiva per lo sviluppo delle competenze di lettura e la promozione del benessere*, ha avuto lo scopo di ideare e sperimentare una metodologia per osservare da vicino in che modo la biblioterapia, condotta con intenzionalità e cura, possa incidere sull'autostima e sulla motivazione alla lettura degli studenti in un contesto scolastico reale.

Il disegno è quello di uno studio a metodi misti, che intreccia strumenti quantitativi e qualitativi per cogliere sia i cambiamenti misurabili sia i processi più sottili, emotivi e relazionali. L'impianto è quello di un *case study* esplicativo, scelto per comprendere la relazione causale tra l'introduzione del metodo biblioterapeutico e gli effetti osservati nelle due classi sperimentali, confrontate con due classi parallele di controllo. La ricercatrice ha assunto un ruolo partecipe, come facilitatrice e osservatrice interna, lavorando fianco a fianco con le docenti e con gli studenti, cogliendo reazioni, dinamiche, resistenze e aperture che la lettura ha generato.

Il percorso metodologico si è articolato nella tripartizione strutturale tipica dell'applicazione della biblioterapia in contesti educativi, rilevata in numerosi studi: pre-lettura, lettura e *post*-lettura (Adler, Foster, 1997; Khusumadewi *et al.*, 2018; Lenkowsky *et al.*, 1987; Mitchell-Kamalie, 2002; Naranjo Mora *et al.*, 2017; Newman, 2015; Onwubiko, 2022; Papproussi *et al.*, 2011; Shechtman, 1999; Sullivan, Strang, 2002).

La pre-lettura ha avuto la funzione di predisporre gli studenti all'ascolto e alla partecipazione, attivando curiosità e motivazione attraverso domande introduttive, materiali stimolo e soprattutto brevi pratiche di meditazione consapevole, introdotta come momento di centratura e regolazione emotiva, che ha contribuito a creare un clima non giudicante e accogliente, favorendo la presenza mentale e la disponibilità a condividere. La lettura ad alta voce, condotta prima dalla ricercatrice e poi dalle docenti, è stata il cuore del metodo: un gesto relazionale che ha garantito accessibilità a tutti, compresi studenti con DSA o non italofoni, e ha attivato processi di immedesimazione, proiezione e catarsi. La *post*-lettura ha permesso di elaborare ciò che la narrazione aveva smosso attraverso discussioni guidate, scritture, rielaborazioni simboliche e momenti di interiorizzazione, fino al *follow-up* che ha monitorato gli effetti nel tempo.

Per valutare l'impatto dell'intervento sono stati utilizzati strumenti quantitativi e qualitativi. Tra i primi, il questionario *Cosa penso di me*

(Pope, McHale, Craighead, 1988)³, somministrato in entrata e in uscita a classi sperimentali e di controllo, ha permesso di rilevare cinque dimensioni dell'autostima; il questionario *S.T.Li.Mo.L.* (Eleuteri, 2023) ha misurato la motivazione alla lettura, restituendo un Indice di Motivazione alla Lettura (IML). Gli strumenti qualitativi (interviste alle docenti, *focus group* con gli studenti, osservazione partecipante con griglie e diario di bordo) hanno consentito di cogliere vissuti, percezioni, cambiamenti relazionali e processi di significazione personale. L'intervento si è sviluppato in tre periodi operativi complementari. Nel primo (dicembre 2023-giugno 2024), la ricercatrice ha condotto 48 ore di biblioterapia applicando il metodo nella sua forma completa.

È stato il momento più intensivo, in cui la classe ha imparato a fidarsi del percorso e sono emersi i primi segnali di cambiamento. Nel secondo periodo (estate 2024) gli studenti hanno proseguito la lettura in autonomia, senza guida esterna: questa fase ha permesso di osservare la motivazione intrinseca e la continuità spontanea del comportamento di lettura, verificando cosa restasse dell'esperienza quando il facilitatore non era presente. Nel terzo periodo (novembre 2024-gennaio 2025) le docenti hanno condotto autonomamente 30 ore di biblioterapia, mentre la ricercatrice ha osservato dall'esterno: questa fase ha permesso di valutare la sostenibilità del metodo, la sua trasferibilità nella pratica didattica ordinaria e il grado di appropriazione professionale da parte delle insegnanti.

Nel complesso, la metodologia adottata non è stata solo un insieme di tecniche, ma un'esperienza educativa situata, costruita nella relazione e nella presenza condivisa: la scuola ha potuto sperimentare un metodo che, pur fondato su basi teoriche solide, vive soprattutto nella qualità delle relazioni che riesce a generare. L'analisi dei dati qualitativi e quantitativi mostra che il percorso di biblioterapia ha avuto un impatto più significativo sull'autostima che sulla motivazione alla lettura.

La motivazione rimane, infatti, condizionata dal contesto scolastico, dove la lettura continua a essere percepita come attività legata alla valutazione, nonostante durante il percorso si sia attuato lo sforzo di proporla in forma libera. Inoltre, risulta quasi assente durante il secondo periodo, in cui i ragazzi sono stati lasciati liberi. Tuttavia, il metodo ha

³ Il titolo citato in questa sede si riferisce alla traduzione italiana, e al relativo adattamento per il contesto nazionale, a opera di Mario Di Pietro (1992), del questionario originale – il Five-Scale Test of Self-Esteem for Children – elaborato dagli Autori in oggetto, N.d.R.

favorito un primo avvicinamento alla bibliodiversità e ha reso accessibili testi di qualità anche ai lettori più fragili, in particolare grazie alla lettura ad alta voce e all’uso degli albi illustrati. Sul piano dell’autostima, i risultati sono più evidenti: molti studenti hanno espresso fragilità identitarie, timidezza, ansia da prestazione e paura del giudizio.

Il percorso ha offerto uno spazio sicuro in cui potersi raccontare, grazie alla meditazione iniziale, al *setting* circolare e alle attività espressive non verbali. Le storie hanno attivato processi di identificazione e universalizzazione, migliorando il clima di classe e favorendo l’emergere di nuove forme di fiducia e partecipazione. I dati quantitativi confermano questa tendenza: la classe 1 registra un aumento del 17% dell’autostima totale, la classe 2 del 4%, mentre le classi di controllo (3 e 4) mostrano variazioni minime o negative. Il metodo si è rivelato particolarmente efficace nei casi più fragili, confermando la sua utilità come strumento pedagogico per sostenere benessere, inclusione e crescita socio-emotiva. Le docenti hanno riportato un aumento significativo della soddisfazione professionale e un cambiamento nel modo di relazionarsi agli studenti. I limiti principali riguardano la frammentarietà dei tempi scolastici e la difficoltà di integrare stabilmente il metodo nella *routine* didattica. Nonostante ciò, la biblioterapia emerge come una pratica promettente, capace di restituire alla scuola uno spazio di ascolto, cura e trasformazione. Di seguito, la *Tab. 1* sintetizza i principali risultati emersi:

Tab. 1 – *Panoramica sintetica dei risultati*

Area	Risultati principali	Evidenze
Motivazione alla lettura	Nessun incremento significativo Percezione ambivalente (piacere <i>vs.</i> obbligo scolastico)	Questionario S.T.Li. Mo.L. <i>Focus group</i> Interviste docenti
Accessibilità della lettura	Forte apprezzamento per lettura ad alta voce e albi illustrati Maggiore coinvolgimento di studenti con DSA/BES/disabilità	Osservazioni Dichiarazioni studenti Interviste docenti
Autostima	Miglioramento nelle classi sperimentali, soprattutto nei casi più fragili	+17% classe 1 +4% classe 2 classi controllo stabili o in calo (-1% e -4%)

Clima di classe	Aumento della coesione, dell'empatia e della capacità di ascolto reciproco	Schede di osservazione Testimonianze docenti Episodi narrati
Ruolo dei/delle docenti	Crescita professionale Maggiore soddisfazione Integrazione spontanea del metodo nella didattica	Soddisfazione da 6/10 e 7/10 a 10/10
Limiti	Tempi scolastici frammentati Difficoltà relativa alla continuità Percezione della lettura legata alla valutazione	Analisi qualitativa e riflessioni finali
Punti di forza	Efficacia nei casi fragili Miglioramento dell'autostima Spazio sicuro di espressione Bibliodiversità	Convergenza dati qualitativi e quantitativi

Conclusioni

La biblioterapia pedagogica rappresenta una risorsa preziosa e versatile nel panorama delle pratiche educative dedicate all'infanzia e all'adolescenza, con un potenziale ancora in parte da esplorare e valorizzare appieno nelle scuole italiane. Attraverso la lettura mediata di testi narrativi attentamente selezionati, essa offre ai bambini e ai ragazzi un'opportunità di crescita emotiva, cognitiva e sociale, contribuendo in modo significativo al loro benessere complessivo.

L'analisi teorica ha mostrato come la biblioterapia, pur radicandosi in una tradizione secolare, si sia evoluta per integrarsi con approcci contemporanei alla salute mentale e all'educazione affettiva, assumendo una valenza preventiva e inclusiva. La letteratura per l'infanzia e l'adolescenza emerge come un terreno particolarmente fertile, capace di stimolare l'identificazione, la riflessione e la trasformazione personale.

Le esperienze di applicazione a livello internazionale, così come il caso studio presentato, confermano la praticabilità della biblioterapia in contesti scolastici diversi, mettendo in luce benefici concreti quali una

maggiore consapevolezza emotiva, un miglior clima relazionale e un incremento dell'interesse verso la lettura.

Nonostante alcune criticità legate alla formazione degli operatori, alla strutturazione dei percorsi e alla valutazione degli esiti, la biblioterapia si propone come una pratica educativa innovativa, capace di integrare il sapere narrativo con la cura della persona, in una prospettiva di educazione familiare e comunitaria.

Per il futuro, è auspicabile che la biblioterapia venga riconosciuta e inserita in modo sistematico nei curricula scolastici, valorizzando sinergie tra insegnanti, bibliotecari, psicologi e famiglie. Investire nella biblioterapia significa, quindi, investire nella capacità della scuola di diventare un luogo di ascolto e accoglienza, in cui la narrazione non è solo incontro con le storie degli altri, ma anche e soprattutto occasione per raccontare sé stessi e riconoscersi in ciò che si legge. In questa doppia direzione (verso il testo e verso il sé) la lettura diventa strumento di benessere, apprendimento e inclusione.

Riferimenti bibliografici

- Abdul Aziz R., Wan Mohd Saman, W. S., Shaifuddin N., Mohd Radzi S. (2025): *Bibliotherapy Features in Children's Literature: A Systematic Literature Review*. *Journal of Information and Knowledge Management*, n. 15(1), pp. 109-120.
- Adler E. S., Foster P. (1997): *A Literature-Based Approach to Teaching Values to Adolescents: Does It Work?* *Adolescence*, n. 32(126), pp. 275-286.
- Beseghi E. (2002): *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*. In A. Ascenzi (a cura di): *La letteratura per l'infanzia oggi*. Milano: Vita e Pensiero.
- Bradley C., Bosquet E. (1936): *Uses of Books for Psychotherapy with Children*. *American Journal of Orthopsychiatry*, n. 6(1), pp. 23-31.
- Chambers A. (2019): *L'età sospesa*. Trad. it. Modena: Equilibri, 2020.
- Coville W. J. (1960): *Bibliotherapy: Some Practical Considerations*. *Hospital Progress*, n. 41, pp. 138-142.
- Crosse T. (1928): *Literature and Character: The Place of Good Literature in Character Building*. *Welfare Magazine*, n. 19, pp. 925-931.
- Crothers S. M. (1916): *A Literary Clinic*. *The Atlantic Monthly*, n. 118(3), pp. 291-301.
- Diodoro Siculo (60-30 a.C.): *Biblioteca storica*. Trad. it. e cura di G. Cordiano, M. Zorat. Milano: Rizzoli, 2004.
- Eleuteri B. (2023): *Educare e motivare alla lettura nella biblioteca scolastica. Uno strumento per docenti e bibliotecari*. Milano: Editrice Bibliografica.

- Ellis A., Bernard M. E. (a cura di) (2006): *Rational Emotive Behavioral Approaches to Childhood Disorders: Theory, Practice and Research*. New York, NY: Springer.
- European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture (2024): *Wellbeing and Mental Health at School. Guidelines for School Leaders, Teachers and Educators*. Lussemburgo: Publications Office of the European Union.
- Filograsso I., Vezio Viola T. (2012): *Oltre i confini del libro. La lettura promossa per educare al futuro*. Roma: Armando.
- Forgan J. W. (2002): Using Bibliotherapy to Teach Problem Solving. *Intervention in School and Clinic*, n. 38(2), pp. 75-82.
- Galli Laforest N. (2023): La letteratura vista da lontano. *Hamelin*, n. 52, pp. 8-25.
- Greco M. (2023): La biblioterapia nella pratica pedagogico-didattica. In M. Dalla Valle, M. Greco, I. Monge (a cura di): *Biblioterapia a scuola. Il benessere attraverso i libri*. Milano: Editrice Bibliografica, pp. 13-40.
- Grilli G. (2012): *Libri nella giungla. Orientarsi nell'editoria per ragazzi*. Roma: Carocci.
- Jack S. J., Ronan K. R. (2008): Bibliotherapy: Practice and Research. *School Psychology International*, n. 29(2), pp. 161-182.
- Karges-Bone L. (2015): *Bibliotherapy: Children's Books that Train the Brain and Jumpstart the Heart*. Dayton, OH: Lorenz Educational Press.
- Khusumadewi A., Sholecha E., Ifdil M. (2018): The Effectiveness of Bibliotherapy to Decrease Negative Thoughts Towards Children with Special Need. *Advances in Social Science, Education and Humanities Research*, n. 173, pp. 30-33.
- Kircher C. J. (1945): *Character Formation Through Books: A Bibliography*. Washington, DC: The Catholic University of America.
- Knowles J. (1959): *Pace separata*. Trad. it. Milano: Rizzoli, 2010.
- Lenkowsky R. S., Barowsky E. I., Dayboch M., Puccio L., Lenkowsky B. E. (1987): Effects of Bibliotherapy on the Self-Concept of Learning Disabled, Emotionally Handicapped Adolescents in a Classroom Setting. *Psychological Reports*, n. 61(2), pp. 483-488.
- Lind K. N. (1936): The Social Psychology of Children's Reading. *American Journal of Sociology*, n. 41(4), pp. 454-469.
- McCulliss D. (2012): Bibliotherapy: Historical and Research Perspectives. *Journal of Poetry Therapy: The Interdisciplinary Journal of Practice, Theory, Research and Education*, n. 25(1), pp. 23-38.
- McEncroe M. (2007): *Incorporating Bibliotherapy into the Classroom: A Handbook for Educators*. MA Thesis. Denver, CO: Regis University Student Publications.
- Mitchell-Kamalie L. (2002): *The Application of Bibliotherapy with Primary School Children in a Violent Society*. MA Thesis. Bellville-Città del Capo: University of the Western Cape.

- Moore T. V. (1945): Introduction. In C. J. Kircher: *Character Formation Through Books: A Bibliography*. Washington, DC: The Catholic University of America, pp. 5-11.
- Mumbauer J., Kelchner V. (2017): Promoting Mental Health Literacy Through Bibliotherapy in School-Based Settings. *Professional School Counseling*, n. 21(1), pp. 85-94.
- Naranjo Mora K., Navarro Araya G., Zúñiga Seravalli T. (2017): La biblioterapia como herramienta de ayuda aplicada en la biblioteca escolar: estudios de caso. *e-Ciencias de la Información*, n. 7(2), pp. 1-26.
- Newman K. (2015): *Bibliotherapy as an Intervention for Aggressive Elementary Children*. MA Thesis. Provo, UT: Brigham Young University.
- Onwubiko E. C. (2022): Application of Bibliotherapy by School Libraries as a Tool for Enhancement of Reading Culture and Good Behaviors among Students. *Library Philosophy and Practice (e-journal)*, 6971.
- Panken J. J. (1947): Psychotherapeutic Value of Books in the Treatment and Prevention of Juvenile Delinquency. *American Journal of Psychotherapy*, n. 1(1), pp. 71-86.
- Paparoussi M., Andreou E., Gkouni V. (2011): *Approaching Children's Fears Through Bibliotherapy: A Classroom-Based Intervention*. In J. Hagen, A. T. Kisubi (a cura di): *Best Practices in Human Services: A Global Perspective*. Oshkosh, WI: Council for Standards in Human Service Education, pp. 284-300.
- Pardeck J. T. (1994): Using Literature to Help Adolescents Cope with Problems. *Adolescence*, n. 29(114), pp. 421-427.
- Pope A. W., McHale S., Craighead W. E. (1988): *Migliorare l'autostima. Un approccio psicopedagogico per bambini e adolescenti*. Trad. it. Trento: Erickson, 1992.
- Shechtman Z. (1999): Bibliotherapy: An Indirect Approach to Treatment of Childhood Aggression. *Child Psychiatry and Human Development*, n. 30(1), pp. 39-53.
- Shrodes C. (1949): *Bibliotherapy: A Theoretical and Clinical-Experimental Study* PhD Dissertation. Berkeley: University of California.
- Sullivan A. K., Strang H. R. (2002): Bibliotherapy in the Classroom: Using Literature to Promote the Development of Emotional Intelligence. *Childhood Education*, n. 79(2), pp. 74-80.

Riferimenti sitografici

- <https://education.ec.europa.eu/education-levels/school-education/well-being-at-school> (data di ultima consultazione: 16.03.26).
- <https://www.eurohealthnet.eu/publication/schools4health> (data di ultima consultazione: 16.03.26).